



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

## LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della *performance*”;

VISTA la nota del 4 agosto 2015, ricevuta l’11 agosto 2015, integrata in data 11 gennaio 2016, con la quale l’Ufficio Verifica dell’interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs. 42/2004, la richiesta prot. 182/15 del 1 luglio 2015, di verifica dell’interesse culturale nell’immobile di proprietà del Monastero della Visitazione di Santa Maria di Sarmeola di Rubano (Padova), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	MONASTERO DELLA VISITAZIONE DI SANTA MARIA A PADOVA
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	MONASTERO DELLA VISITAZIONE DI SANTA MARIA DI SARMEOLA DI RUBANO (PADOVA)
sito in	RIVIERA SAN BENEDETTO, 80
distinto al C.F. al C.T.	foglio 88, particelle 105, subb. 1 e 3 – 456, subb. 1 e 2 – 103, sub. 4 – B; foglio 88, particelle B – 456 – 455 – 104 – 103 e 105;
confinante con	foglio 88 (C.T.), particelle 389 – 64 – 95 – 96 – 108 – 459 – 109 – 80 – 81 – 141 – 94 – 395 – 93 – 91 – 139 e riviera San Benedetto;

VISTO il parere della Soprintendenza belle arti e paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, espresso con nota prot. 3310 del 16 febbraio 2016;

VISTO il parere della Soprintendenza archeologia del Veneto, espresso con nota prot. 10232 del 19 agosto 2015;

RITENUTO che l’immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA E MONASTERO DI SAN BENEDETTO NOVELLO
provincia di	PADOVA



comune di proprietà PADOVA  
MONASTERO DELLA VISITAZIONE DI SANTA MARIA  
DI SARMEOLA DI RUBANO (PADOVA)  
sito in RIVIERA SAN BENEDETTO, 80  
distinto al C.F. foglio 88, particelle 105, subb. 1 e 3 - 456, subb. 1 e 2 - 103, sub. 4 - B;  
al C.T. foglio 88, particelle B - 456 - 455 - 104 - 103 e 105;  
confinante con foglio 88 (C.T.), particelle 389 - 64 - 95 - 96 - 108 - 459 - 109 - 80 - 81 -  
141 - 94 - 395 - 93 - 91 - 139 e riviera San Benedetto,

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

#### DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 10 marzo 2016, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *CHIESA E MONASTERO DI SAN BENEDETTO NOVELLO*, sito nel comune di Padova, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 10 marzo 2016

Il Presidente  
arch. Renata CODELLO



2/2





*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

**Comune di PADOVA**  
**Riviera San Benedetto, 80**

*“Chiesa e Monastero di San Benedetto Novello”*

**RELAZIONE STORICO-ARTISTICA**

**Proprietà: Monastero della Visitazione di Santa Maria**

**C.T. foglio 88, particelle B – 105 – 103 – 104 – 455 e 456**

**C.F. foglio 88, particelle B – 105 subb. 1 e 3 – 103 sub. 4 e 456 subb. 1 e 2**

Le origini del monastero risalgono al 1259, ad opera della comunità maschile fuoriuscita dal vicinissimo monastero benedettino doppio di San Benedetto “Vecchio” (ora sede della ‘Caserma Prandina’) fondato nel 1195 dal beato Giordano, della nobile famiglia dei Transelgard-Forzaté, quale centro dell’ordine monastico benedettino della città di Padova. A Padova il rinnovamento del vecchio ceppo benedettino si era identificato essenzialmente con l’istituzione della congregazione fondata e organizzata da Giordano Forzaté (Padova 1158 – Venezia 1248) con centro appunto nel monastero di San Benedetto Vecchio; si trattava dell’“*Ordo Sancti Benedicti de Padua*”, meglio conosciuto come il movimento dei monaci “albi”, dalla veste bianca che i monaci indossavano. I monaci “albi”, a causa dei contrasti di natura economica che erano sorti a San Benedetto Vecchio con la comunità femminile, fondarono un nuovo monastero poco distante e lo dedicarono a san Benedetto, definito “Novello” per distinguerlo da quello “Vecchio”; la consacrazione avvenne il 6 marzo 1267. La nuova congregazione si distinse dai vecchi cenobi benedettini neri in virtù della sua accentuata dimensione locale: per ambito di diffusione e per reclutamento dei suoi membri. Sul piano organizzativo gli “albi” furono caratterizzati da una struttura mista: una comunità maschile, presieduta da un priore, ed una femminile, governata da una badessa; inoltre la loro spiritualità, che presenta punti di contatto con quella cistercense, li connotava per la rivalutazione, in funzione ascetica, del lavoro manuale, per la rinuncia alle giurisdizioni feudali, per l’impegno nelle opere di misericordia e di pace. Il beato Giordano Forzaté, autorevole esponente della *pars Ecclesiae* in tutta la Marca Trevigiana, venne catturato ed esiliato nel 1237 per volere di Ezzelino da Romano, che dominando Padova dal 1237 al 1256, danneggiò la libera espansione della vita monastica; il movimento albo, legato com’era all’autorità personale del fondatore, risentì negativamente dell’allontanamento del Forzaté (Sante Bortolami, “L’età dell’espansione e la ‘crisi’ del Trecento”, in *I Benedettini a Padova e nel Territorio Padovano attraverso i secoli*, a cura di A.De Nicolò Salmaso e F.G. Trolese, Padova, 1980, pp. 17-34). Nel corso del XV secolo il cenobio decadde tanto da essere ridotto a commenda e nel 1441 papa Eugenio IV conferì il monastero di San Benedetto Novello al canonico Francesco del Legname che lo arricchì di beni, tra cui una cospicua biblioteca. Nel 1442 il monastero venne ceduto agli Olivetani, i quali elevarono il priorato ad abbazia (il primo abate fu Ognibene Savonarola) e ricostruirono prima i chiostri nel 1504, su progetto di Antonio e Giovanni Ferrarese, e poi, nel 1567, la chiesa abbaziale, su progetto di Francesco da Trevigi e su commissione dell’abate Ippolito Calza. Nella pianta della città di Padova di Giovanni Valle, redatta nel 1784, sono evidenziati i quattro chiostri e la chiesa abbaziale a croce latina con tre cappelle laterali, affacciati sulla strada principale; verso ovest una vasta area sistemata a orto con vigneto, funzionali alle attività del monastero. Gli Olivetani ressero ed arricchirono l’abbazia sino al 1797 quando, con la caduta della Repubblica Veneta, furono espulsi; riammessi nel 1800, persero il monastero definitivamente nel 1810, in seguito ad alienazione in ottemperanza alle leggi napoleoniche. Primo acquirente fu la famiglia Zugno, che lo adibì a destinazione residenziale; la chiesa subì abbandono e demolizioni. Nel 1888 l’intero complesso risorse, divenendo sede di una comunità di monache di clausura: la comunità del Monastero della visitazione di Santa Maria, che vi si insediò il 30 aprile 1890.

Il monastero è composto dagli edifici che si sviluppano attorno ai chiostri e dalla chiesa. Gli edifici sono articolati prevalentemente su due piani collegati con uno scalone principale e altre scale interne. La struttura verticale è costituita da murature di diverso spessore in mattoni pieni; i solai delle stanze attorno ai chiostri sono a volta, a

AA / FDR\_verifiche\_padova\_monastero san benedetto



Palazzo Soranzo Cappello – S. Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288 - e-mail: sbeap-vebpt@beniculturali.it - mbac-sbeap-vebpt@mailcert.beniculturali.it



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

padiglione o a crociera, mentre nelle zone secondarie sono in travi di legno e tavole. I tetti sono in legno a capriata con la copertura in coppi e sottostante orditura in legno e tavelle. Internamente gli spazi sono suddivisi secondo le loro funzioni specifiche; in particolare il primo piano, prospettante sul chiostro principale, è caratterizzato dalla presenza di un corridoio centrale di accesso sui due lati alle "cellette" delle suore. Il chiostro principale, che si sviluppa sul lato sud della Chiesa, presenta due ordini di aperture: le porte di accesso dei locali a piano terra e le finestre del primo piano, caratterizzate da frontoncino triangolare in pietra su mensole; i prospetti sono uniformati da una teoria continua di arcate a tutto sesto; le volte dei corridoi claustrali sono a crociera, poggianti su peducci e su colonne lisce con capitello composito. Nella parte interna verso ovest il complesso è caratterizzato da una vasta area attualmente sistemata a verde, orto e giardino, in origine destinato ad orto e vigneto funzionale all'attività del monastero. La chiesa presenta pianta a croce greca, con cupola centrale, corò, matroneo e annessa sagrestia. Il corpo centrale è dimensionato sullo spazio interno che si sviluppa verso l'alto, mentre i vani accessori sono ad uno o due piani collegati da scale interne. Adiacente alla chiesa principale si sviluppa una chiesa interna, di clausura, con relativa sagrestia. La struttura è in muratura con le volte in carpenteria di legno ed intonaco supportato da aelle, con soprastante struttura del tetto a capriate. La copertura è in coppi e sottostante orditura in legno e tavelle. Internamente la chiesa ha un pavimento ed un rivestimento in marmo di particolare pregio. L'accesso alla chiesa è attraverso un cortile interno, prospettante la strada, protetto da un cancello, mentre il matroneo è accessibile anche dal vicino convento. Il campanile è a pianta quadrangolare e copertura piana. L'edificio ecclesiale, con accesso da Riviera San Benedetto, si sviluppa in adiacenza all'ala settentrionale del chiostro maggiore ed all'edificio posto a nord-ovest di quest'ultimo. L'ingresso, posizionato sul lato est dell'edificio, è impreziosito da un portale rinascimentale con frontone triangolare. Da esso si accede all'aula unica centrale che, in pieno stile architettonico rinascimentale, presenta quattro pilastri centrali con lesene corinzie sorreggenti altrettanti arconi a tutto sesto sui quali si impostano i pennacchi della cupola, affrescati con *I Quattro Evangelisti*. La cupola, illuminata da oculi, è impreziosita da partiture geometriche deputate ad inquadrare il tondo centrale. Lo spazio absidale, dato da sei colonne corinzie disposte a semicerchio, presenta, lungo le pareti laterali, sui lati est ed ovest, ortogonali all'abside, quattro trifore doriche centinate, due per parete, impreziosite da cimasa a racemi vegetali di pregevole fattura. Le trifore a piano terra costituiscono le aperture di accesso ai locali laterali, quelle al primo piano, situate in corrispondenza del matroneo, consentivano la visione della celebrazione dalla chiesa interna, di clausura; quest'ultima, a pianta longitudinale con aperture centinate e ingresso sul lato ovest, presenta soffitto con volta a schifo e arcone centinato situato sulla parete est deputato ad inquadrare una delle due trifore sopra descritte, dalle quali le monache di clausura potevano assistere alla celebrazione eucaristica.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che il complesso immobiliare in argomento sia meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, in quanto pregevole compendio ecclesiastico di origine duecentesca, modificato nel corso del XVI secolo. Il sistema dei chiostri, tra i quali emerge il chiostro maggiore, e l'architettura a pianta centrale della chiesa, presentano gli stilemi tipici degli edifici ecclesiastici dell'entroterra veneto in stile rinascimentale. La struttura architettonica degli edifici è delineata da elementi decorativi e formali di sobria raffinatezza dati dalle modanature che percorrono i registri dei prospetti e che sottolineano le aperture, dall'assetto compositivo e forometrico estremamente simmetrico, e dall'eleganza compositiva dei blocchi edilizi organizzati intorno ai tre chiostri, dei quali quello più a sud un tempo era suddiviso in due, come illustrato nella Pianta del Valle del 1784. La chiesa, con pianta a croce greca, presenta quattro pilastri centrali impostati su lesene corinzie e sorreggenti altrettanti arconi a tutto sesto sui quali si impostano i pennacchi della cupola, affrescati con i *Quattro Evangelisti*.

**Il Presidente della Commissione**  
**arch. Renata CODELLO**

Istruttoria: Dott.ssa Francesca Della Rocca



**SOPRINTENDENTE**  
**Arch. Andrea Alberti**

AA / FDR\_verifiche\_padova\_monastero san benedetto



Il Presidente della Commissione  
arch. Renata CODELLO



*Ministero dei Beni e delle Attività  
Culturali e del Turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE  
PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE DI PADOVA

"Chiesa e Monastero di San Benedetto Novello"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004



SOPRINTENDENTE  
Arch. Andrea Alberti

